

LA NATURA IN CITTA'. I PARCHI DI ROMA COME PROLUNGAMENTO DELLA CAMPAGNA NELLA TRAMA URBANIZZATA

Paolo Giuntarelli

12



1. La natura in città: significati e ragioni

Con più della metà della popolazione mondiale residente nei grandi centri urbani, è evidente che le relazioni tra le persone ed il resto del mondo naturale stanno rapidamente mutando il loro carattere. Da una fase storica in cui le popolazioni vivevano a stretto contatto quotidiano con l'ambiente, siamo giunti ad una situazione in cui assurge ad argomento degno di studio e di attenzione l'alienazione dell'uomo dalla natura: gli individui residenti nelle città spesso agiscono come se le risorse naturali provenissero da un centro commerciale piuttosto che dalla natura, non rispettandone tempi e ritmi.

Questa situazione fa emergere con forza due *trend* globali che presentano importanti implicazioni per la conservazione dell'ambiente: l'urbanizzazione e la separazione dell'uomo dalla natura. *Un mondo in rapida urbanizzazione*: la distribuzione della popolazione mondiale tra aree urbane e rurali sta mutando molto rapidamente. A livello globale, la proporzione di residenti nelle città è cresciuta da circa il 30% nel 1950 al 47% nel 2000, e si stima raggiungerà il 50% nel 2007 ed il 61% entro il 2030. Contrariamente alle credenze comuni, la proporzione di residenti nelle *mega-cities*, (agglomerati urbani con più di 10 milioni di abitanti) è piccola, meno del 4%. La gran parte dei cittadini vive in insediamenti con una popolazione di poco più di mezzo milione di abitanti, e alcune delle città con un rapido tasso di crescita presentano una popolazione relativamente poco numerosa.

A livello di grandi regioni mondiali si presentano delle differenze molto marcate tra livello e velocità di urbanizzazione. In America, Europa e Oceania, la proporzione di residenti nei centri urbani è già sopra al 70%. Sebbene le stime per Africa ed Asia siano attualmente molto più basse, rispettivamente 38% e 37%, molte città in queste regioni raddoppieranno la loro popolazione nei prossimi quindici anni¹. L'incremento

della popolazione globale che si prevede nel periodo 2000-2030 sarà quasi interamente assorbito dalle aree urbane dei paesi meno sviluppati. Sulla base dei *trend* attuali, la maggior parte di questi nuovi cittadini sarà costretta a vivere in sobborghi sovraffollati, spesso situati su terre marginali e malsane, senza servizi sanitari o la garanzia di un accesso agevole alla rete idrica. Secondo *Cities Alliance*, un'organizzazione globale fondata sulla collaborazione di diverse agenzie di sviluppo e di associazioni di autorità locali, «ignorare questa sfida politica rischia di condannare centinaia di milioni di persone ad un futuro urbano di miseria, insicurezza e degrado ambientale»².

Separazione dell'uomo dalla natura: Gli attuali stili di vita portano i cittadini ad essere sempre più alienati, ovvero distaccati e lontani, rispetto ai normali ritmi della natura determinando una vera e propria artificializzazione della vita umana. Un processo che porti ad invertire questa rotta passa attraverso l'educazione e la formazione non convenzionale: i residenti nelle aree urbane riescono ad essere formati ad apprezzare la natura e ad avere un corretto rapporto con essa in misura maggiore attraverso l'esperienza in presa diretta piuttosto che attraverso le forme educative convenzionali. Infatti, in assenza di esperienze dirette nella e attraverso la natura in età scolare si possono successivamente generare forme di cinismo nei confronti dei temi ambientali che non possono essere risolti attraverso un successivo processo di educazione ambientale³. Studi ulteriori hanno dimostrato che l'esperienza diretta della natura nelle prime fasi della vita è essenziale per un equilibrato e corretto sviluppo fisico, intellettuale, emotivo e morale⁴. Sfortunatamente, i cittadini sono portati dai ritmi stessi della città ad intessere rapporti sempre meno familiari con la natura ed i benefici delle risorse naturali. Tuttavia la particolarità di questo fenomeno è quella di essere trasversale rispetto ai gruppi sociali. Le fasce urbane più povere spesso non hanno garantito alcun accesso diretto alle risorse naturali mentre le fasce più abbienti sperimentano il fenomeno che Bob Pyle definisce «lo sviluppo del virtuale al posto del reale», la televisione, i videogiochi, internet e «altre forme di divertimento virtuale o di seconda mano è venuto

1 United Nations Population Division, 2004. <http://www.unipopulation.org>

2 Cities Alliance, *The Urban Challenge*, Washington D.C., 2004. <http://www.citiesalliance.org>

3 Finger M., *From knowledge to action? Exploring the relationship between environmental experiences, learning, and behaviour*, «Journal of social issues», n. 50, 1994, p.141

4 Kahn P., Kellert S., *Children and Nature: Psychological, sociocultural, and evolutionary investigation*, Cambridge, Massachusetts, MIT Press, 2002

ad occupare una porzione sempre più importante del tempo dell'infanzia»⁵. Come conseguenza di queste tendenze, non soltanto la qualità della vita dei residenti urbani viene ad esserne intaccata, ma possono ingenerarsi comportamenti irresponsabili verso l'ambiente e, a lunga scadenza, può diminuire l'attitudine a fornire supporto politico ai processi di conservazione.

Il ruolo delle aree protette nei contesti urbani: per gli ambientalisti e studiosi della conservazione della natura, è ovvio che le aree protette forniscono benefici molto importanti alle città ed ai cittadini, spaziando dall'educazione e le attività ricreative, alla protezione delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità, la corretta e sana alimentazione ed il turismo. Tuttavia l'insieme di questi benefici viene raramente analizzato, contabilizzato e presentato in termini chiari, pertanto l'opinione pubblica riesce a percepire con difficoltà l'importanza ed il ruolo delle aree protette urbane e periurbane. Ricerche recenti hanno tentato di fornire un quadro più chiaro ai cittadini e ai decisori pubblici rispetto i reali benefici ed il valore che le aree protette urbane ricoprono, soprattutto sotto tre punti di vista⁶:

- a) le città dipendono dalle aree protette. Le più grandi città del mondo (Cape Town, Rio de Janeiro e Roma per citarne alcune), derivano una porzione importante delle loro risorse idriche potabili dalle foreste protette. In un pianeta in cui le risorse idriche diventano sempre più scarse e più di un miliardo di persone vivono in città senza acqua potabile, questo argomento può da solo giustificare la tutela ed il risanamento delle foreste e soprattutto l'impegno dei cittadini allo scopo di costruire il più ampio supporto politico possibile alle politiche di conservazione della natura;
- b) le aree protette dipendono dalle città: la battaglia per la conservazione dell'Amazzonia o della Caldera di Manziana, non sarà vinta nelle profondità delle foreste o solo nei sistemi locali di riferimento. Sarà vinta a Rio de Janeiro, Roma, Sidney, Londra, ed in tutti i grandi centri urbani. Nei sistemi democratici, non importa se le scelte da fare siano ovvie o scontate, sono i cittadini a scegliere, e le persone non si interessano o si appassionano su temi o argomenti che non conoscono. Fondamentale, pertanto, è il ruolo educativo e formativo che le

5 Pyle R., *Eden in a vacant lot: special places, species, and kids in the neighbourhood of life*, in Kahn e Kellert, 2002, pp. 305-328

6 Tryzna T., *The Urban Imperative*, Sacramento (CA), California Institute of Public Affairs, 2005.

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

istruzioni nei centri urbani possono avere anche da grandi distanze rispetto a dove la battaglia ambientale è affrontata ma anche il coinvolgimento delle popolazioni locali;

- c) aumentano le strategie di connessione tra città ed aree protette: a livello mondiale crescono le politiche e le istituzioni che cercano di connettere urbano e rurale, di legare, così come ha fatto e sta facendo Roma la città al suo patrimonio ambientale, Londra si è dotata di una strategia per la biodiversità, Parigi ha creato il programma “Paris Nature” che attiva iniziative di educazione ambientale nei municipi parigini, Cape Town ha creato una stretta connessione operativa e culturale tra il South African National Biodiversity Institute e il Table Mountain National Park, ad Albuquerque, nel Nuovo Messico è attivo un progetto di fattorie urbane mentre nello Stato Australiano di Victoria si sta sviluppando il progetto “Healthy Parks, Healthy People” che si collega in modo scientifico all’idea che le aree protette forniscono importanti benefici sociali e sanitari.

È stato dimostrato che facilitare l’accesso alla natura in contesti urbani riduce la criminalità, aiuta a sviluppare il benessere psichico, riduce lo stress, rafforza l’apparato immunitario, aumenta la produttività e aiuta la coesione e l’identità comunitaria.

2. La protezione della natura nella città di Roma: la rete ecologica

Una delle scelte strategiche nella politica ambientale e di pianificazione urbanistica dell’Amministrazione Comunale di Roma è stata quella di contrastare i fenomeni più negativi riferibili all’urbanizzazione e alla separazione attraverso l’individuazione e la tutela della propria Rete Ecologica (recepita nel «Piano delle Certezze»), ovvero di un sistema articolato e funzionale di aree di importanza naturalistica, agricola e ricreativa che connettono il patrimonio ambientale della città in un *unicum* senza soluzione di continuità. Si tratta, infatti, del complesso delle aree naturali protette, delle aree verdi urbane (ville storiche, giardini, alberate stradali), delle aree golenali (Tevere, Aniene, fossi affluenti) e delle aree agricole. Quindi, aree verdi aperte, non edificate o parzialmente edificate che nel loro insieme rappresentano una superficie di circa 86.000 ha, pari al 67% dell’intera superficie del Comune di Roma (128.500 ha).

Da questo punto di vista il sistema ambientale, come base di una città sostenibile, è una delle scelte strategiche su cui poggia il nuovo piano regolatore di Roma. La tutela dell'insieme delle aree libere naturali, seminaturali e delle aree verdi urbane, garantisce la capacità di rigenerazione ambientale svolgendo un ruolo importante nella depurazione atmosferica e di filtro delle acque superficiali. Affinché ciò avvenga, non solo è necessario riservare a verde una ampia estensione di territorio ma anche assicurare una continuità del tessuto naturale e una sua qualificazione. La ricognizione del patrimonio naturalistico romano ha messo in luce una stupefacente ricchezza biologica di specie animali e vegetali ospitate anche a ridosso di zone densamente abitate e lungo decine di corsi d'acqua insospettabilmente ramificati. Si tratta dei cosiddetti corridoi ecologici che consentono la rigenerazione dei cicli biologici. Un complesso e delicato ecosistema che ha bisogno di un paziente lavoro di ricucitura per formare una rete tra le aree verdi interne alla città e tra queste e le zone naturali del territorio extraurbano.

La proposta di «Rete Ecologica» del Dipartimento X del Comune di Roma è una elaborazione sviluppata per la redazione del Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma ed è finalizzata alla definizione delle normative e degli strumenti di piano funzionali alla costruzione di un sistema complesso (normativo, procedurale, di indirizzo pianificatorio) capace di tradurre i principi della sostenibilità ambientale in precisi contenuti strategici di pianificazione per le scelte del nuovo Piano e la gestione del territorio.

La proposta si inserisce in una attività sviluppata dal Dipartimento dall'inizio del '94, attività che ha portato alla perimetrazione di un sistema di aree protette all'interno del territorio romano ed alla individuazione dei principali corridoi biologici, elementi base, unitamente alla grande risorsa ambientale costituita dalle aree agricole, per la proposta di Rete Ecologica. La Rete Ecologica vuole indicare un quadro normativo e gli strumenti di piano per politiche del territorio indirizzate verso la sostenibilità ambientale e per il miglioramento delle funzioni biologiche della città di Roma. L'obiettivo della Rete Ecologica è quello di definire la continuità e la connessione tra le aree verdi interne la città, «inner city», con le zone naturali e/o agricole periurbane, per tutelare e valorizzare le risorse naturali.

All'interno della Rete Ecologica romana un ruolo preminente per le politiche ambientali della città è rivestito dalle aree naturali protette, che nel loro complesso costituiscono un vero e proprio sistema, unico nel suo genere a livello europeo.

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

Si tratta infatti di ben 18 parchi terrestri, alcuni anche di notevole estensione (nonché di un Area Protetta Marina: «Secche di Tor Paterno»), localizzati prevalentemente nella fascia periurbana, ma che si spingono anche fin nelle zone più centrali e che, complessivamente, raggiungono una superficie di 40.000 ha, pari al 31% dell'intera superficie comunale.

Di fondamentale importanza per la creazione del sistema delle aree naturali protette di Roma è stata la Legge Regionale n. 29 dell'ottobre 1997, che, con l'istituzione dell'Ente Regionale RomaNatura, ha portato a compimento un lungo processo politico-amministrativo relativo all'istituzione di riserve naturali in ambito cittadino, iniziato tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90.

Alla definizione delle aree protette di Roma hanno concorso la valutazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico dell'ecosistema cittadino, assieme alle rivendicazioni dei comitati locali e delle associazioni ambientaliste, che hanno svolto un ruolo di stimolo e di supporto nella fase di istituzione e che costituiscono oggi un patrimonio da considerare e da valorizzare.

La Legge Regionale 29/97 ha seguito a cinque mesi di distanza l'adozione da parte del Comune di Roma del "Piano delle Certezze", una variante generale del Piano Regolatore, imperniata sulla sistematizzazione dell'insieme delle aree verdi ed agricole nel Piano Regolatore Generale, compiuta tenendo conto della proposta di perimetrazione delle aree protette così come deliberata dal Consiglio Comunale.

A questa notevole ricchezza di aree protette, la città di Roma affianca anche la sua particolare e straordinaria vocazione agricola. Roma, infatti, è la città italiana con la maggiore estensione di aree agricole all'interno del proprio territorio comunale. La superficie agricola complessiva ammonta, infatti, a 52.000 ha, che rappresentano il 40% del suo intero territorio. Le aziende agricole produttive sono 1.900, delle quali 410 con allevamenti zootecnici, dove sono allevati complessivamente 17.000 capi di bovini, 48.000 capi di ovini e caprini e 2.500 capi di suini. La dimensione aziendale è superiore alla media nazionale: 200 aziende hanno, infatti, una dimensione superiore ai 50 ha. Elevato è anche il numero delle aziende dove vengono trasformati i prodotti: 1.100 aziende, per un totale di oltre 9.000 addetti. L'utilizzazione dei terreni agricoli di gran lunga più diffusa è il seminativo con 30.000 ha interessati. In netta diminuzione negli ultimi anni risultano, invece, i consumi di pesticidi e fertilizzanti, a testimonianza di una attenzione crescente alle produzioni di qualità.

Inoltre, l'agricoltura romana può contare su una buona qualità dei suoli

e su una diffusa disponibilità idrica, in un momento in cui l'erosione dei suoli e la siccità iniziano invece a divenire un problema nazionale.

In questo contesto il Comune di Roma gestisce direttamente due Aziende Agricole: l'Azienda Agricola di Castel di Guido e l'Azienda Agricola della Tenuta del Cavaliere, ambedue in fase di conversione al biologico.

L'Azienda Agricola di Castel di Guido, che si estende su 2.000 ha, è localizzata nel settore occidentale della città, al di fuori del Grande Raccordo Anulare, all'altezza del 15° km della Via Aurelia. Le principali coltivazioni sono costituite da cereali (grano, mais e fieno) e la sua attività zootecnica è rappresentata dall'allevamento delle vacche, sia di razza frisona (250 capi, che vengono utilizzate per la produzione di latte), sia di razza maremmana (450 capi, che vengono utilizzati per la produzione di carne). I prodotti della trasformazione del latte (fiordilatte, ricotta, formaggi) e la carne sono venduti direttamente dall'Azienda sul posto.

L'Azienda Agricola della Tenuta del Cavaliere, che si estende su 380 ha, è localizzata nel settore orientale della città, anch'essa al di fuori del Grande Raccordo Anulare, all'altezza del 17° km della Via Tiburtina. Anche in questo caso le principali coltivazioni sono costituite da cereali, mentre vengono allevate solo vacche di razza frisona (270 capi, utilizzati per la produzione di latte, che viene venduto alla Centrale del Latte di Roma).

Nelle due aziende agricole si stanno inoltre portando avanti diversi progetti di sviluppo, in un'ottica di multifunzionalità, sia in campo di promozione delle attività agricole collaterali (istituzione di un mercato biologico settimanale, visite didattiche alla fattoria), sia in campo sociale (con due centri di inserimento e recupero per giovani portatori di handicap), sia in campo ambientale (presenza di un'oasi naturalistica gestita dalla LIPU, interventi di riforestazione), sia in campo turistico non-convenzionale (con la realizzazione di un'area per la sosta di autocaravan).

Straordinaria è anche la ricchezza floristica e faunistica della città di Roma, legata per lo più alle aree protette, alle aree umide, alle aree verdi cittadine ed alle aree agricole, che nel loro complesso costituiscono la Rete Ecologica della città, elaborata dal Dipartimento Ambiente del Comune di Roma, e che è una delle basi sulle quali si è costruito il nuovo Piano Regolatore di Roma.

Le specie vegetali spontanee rilevate all'interno del Grande Raccordo Anulare sono 1.300 (che rappresentano più di un quinto dell'intera flora italiana). Sempre all'interno del Grande Raccordo Anulare sono state censite 5.200 specie di insetti (14% delle specie presenti in Italia), 160 specie di vertebrati, di cui 21 di anfibi e rettili (70% delle specie laziali), 115 di uccelli (di

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

cui 75 nidificanti, che rappresentano il 50% delle specie nidificanti nel Lazio) e 26 di mammiferi (90% delle specie presenti nella Provincia di Roma).

La città di Roma ha una straordinaria ricchezza naturalistica e agricola che la rende unica nel panorama mondiale delle grandi metropoli. Inoltre ha innumerevoli presenze storico-archeologiche: basti pensare all'area dei Fori, al Palatino, al Colosseo, all'area delle Terme di Caracalla, all'area dell'Appia Antica e infine alla migliaia di preesistenze censite dalla Carta dell'Agro. Un patrimonio storico-culturale immenso, unico al mondo.

E queste sue peculiarità storico-ambientali la rendono, pertanto, una metropoli assolutamente unica e irripetibile nel panorama internazionale in ragione del suo patrimonio verde e della sua compenetrazione inscindibile fra beni culturali, ambientali e paesaggio agrario («Agro Romano»).

In considerazione di ciò l'Amministrazione Comunale ha deciso di elaborare, assieme alle Università e Istituti di Ricerca romani, alle Associazioni di Categoria degli Agricoltori, alle Associazioni Ambientaliste, al Corpo Forestale dello Stato e agli Enti Parco romani, una proposta di candidatura della città a «Riserva della Biosfera» dell'UNESCO (Progetto MAB), che, se riuscirà ad andare in porto, costituirà senza dubbio uno degli obiettivi più importanti e qualificanti di questa Amministrazione in campo ambientale.

3. Il sistema di aree protette di Roma

Nel corso degli anni la città di Roma si è dotata di una complessa e completa rete ecologica che deve consentire lo sviluppo e la protezione della fauna e della flora. Fra le varie realtà ambientali che la costituiscono un ruolo prioritario viene rivestito dalle Aree Protette che rivestono una rilevanza regionale o nazionale ed affidate alla gestione del Comune di Roma, dell'Ente RomaNatura o della Presidenza della Repubblica.

I primi sono stati istituiti dalla Regione Lazio con la già citata Legge Regionale n. 29 del 1997 che ha realizzato il sistema regionale costituito da numerosi Parchi e Riserve Naturali e coordinato dal Dipartimento Ambiente della Regione Lazio e dell'Agenzia Regionale Parchi.

Ente Regionale RomaNatura

È l'Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma. Nato in attuazione della Legge Regionale n.29 del 6

ottobre 1997, RomaNatura è un Ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale. Attualmente RomaNatura gestisce 14.000 ettari di natura protetta, un'area pari all'intero territorio di Bologna. Molte aree naturali conservano quella vocazione agricola che rende, a tutt'oggi, il Comune di Roma il primo comune agricolo d'Italia.

La ricchezza del territorio gestito dall'Ente è immensa: preesistenze archeologiche, monumenti, ville e casali rappresentano solo una parte del suo valore, il cui vero tesoro è rappresentato da nicchie ecologiche che contano la presenza di oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili. RomaNatura gestisce il sistema dell'Aree Naturali protette situate interamente all'interno del Comune di Roma.

Il sistema comprende:

9 Riserve Naturali «costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche» (articolo 5 L.R. n. 29/97) istituite con L.R. n. 29/97:

- Riserva Naturale della Marcigliana (ettari 4696)
- Riserva Naturale della Valle dell'Aniene (ettari 620)
- Riserva Naturale di Decima Malafede (ettari 6145)
- Riserva Naturale del Laurentino (ettari 152)
- Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi (ettari 774)
- Riserva Naturale della Valle dei Casali (ettari 469)
- Riserva Naturale dell'Acquafredda (ettari 249)
- Riserva Naturale di Monte Mario (ettari 204)
- Riserva Naturale dell'Insugherata (ettari 697)

2 Parchi Regionali precedenti all'istituzione di RomaNatura:

- Parco Regionale Urbano di Aguzzano (istituito nel 1989 - ettari 60)
- Parco Regionale Urbano del Pineto (istituito nel 1987 - ettari 243)

2 Monumenti Naturali "habitat" o ambienti di limitata estensione⁷, esemplari vetusti di piante, formazioni geologiche o paleontologiche che pre-

7 A questi si è recentemente aggiunto il Monumento Naturale del Parco della Cellulosa costituito dai terreni del disciolto Ente Cellulosa e Carta.

sentano caratteristiche di rilevante interesse naturalistico e/o scientifico." (articolo 6 legge regionale n. 29 del 97):

- Monumento Naturale di Mazzalupetto - Quarto degli Ebrei (ettari 180)
- Monumento Naturale di Galeria Antica (ettari 40)

1 Area Marina Protetta istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 novembre 2000:

- Area Marina protetta delle Secche di Tor Paterno (ettari 1200)⁸

Parco Regionale di Bracciano-Martignano

Istituito nel 1999 il Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano è una tra le più giovani aree protette dalla Regione Lazio. Si estende per 16.682 ettari sul territorio dei comuni di Bracciano, Trevignano, Anguillara, Roma, Sutri, Manziana, Bassano romano, Campagnano di Roma, Oriolo romano e Monterosi, a cavallo tra le provincie di Roma e Viterbo. L'area protetta è destinata a tutelare il tipico paesaggio vulcanico della fascia collinare, e a far in modo che la cintura di aree verdi protette intorno a Roma, venga estesa. Paesaggio vulcanico, questo, che caratterizzato da rilievi collinari, boschi, grandi laghi ed aree agricole, si trova, oggi, minacciato dal progressivo aumento dell'urbanizzazione intorno alla capitale. All'interno dei confini si trovano anche due Monumenti naturali, la "Caldara di Manziana", e le "Pantane e Lagusiello" istituiti rispettivamente nel 1988 e 1997, che tutelano alcuni tra gli elementi paesaggistici e geologici più tipici e singolari del territorio. La presenza dei due laghi di Martignano (230 ha) e in particolare di Bracciano che, con i suoi 5.650 ha, è l'ottavo lago italiano per superficie, è certamente

8 Le Secche di Tor Paterno sono costituite da una formazione rocciosa, coperta da organismi animali e vegetali che, scavando o costruendo le loro "tane" nel corso dei secoli, ne hanno modificato la forma. Si presentano come una vera e propria isola sul fondo del mare, in un ampio "deserto" di sabbia e fango. La profondità massima è di circa 60 metri mentre la sommità della "montagna" giunge a 18 metri sotto il livello del mare. Nulla emerge dall'acqua, né è normalmente visibile dalla superficie. Le condizioni di torbidità, assai variabili, sono legate agli improvvisi mutamenti del regime delle correnti, causati dalla vicinanza con il delta del Tevere. E proprio il fiume offre un importante contributo per lo sviluppo della vegetazione marina, ed è responsabile della alta «produttività ecologica» della zona: difatti, sulle Secche si concentra una sorprendente quantità di vita animale e vegetale. La sommità del banco roccioso è popolata dalla Posidonia oceanica che qui vive fino a circa 25 metri di profondità. Più in profondità si trovano interessanti colonie di celenterati, stretti parenti del corallo, come la bellissima Gorgonia rossa e gli Alcionari, rarissimi altrove. Uno studio di pochi anni fa attesta la presenza di Gerardia savaglia, un raro celenterato noto come "Corallo nero". Sono numerose le specie di pesci, sia di fondale, come la Murena, il Gronco, e la Rana pescatrice, che di acque libere, come la Spigola, il Cefalo, l'Occhiata, il Sarago. In superficie, in alcune stagioni, non è difficile avvistare i delfini. Questa è l'unica Area Marina Protetta in Italia (affidate in gestione a RomaNatura) ad essere completamente sommersa e a non includere alcun tratto di costa.

l'elemento più significativo del territorio. Insieme coprono circa un terzo della superficie totale dell'area protetta. Quello di Bracciano, di gran lunga il più esteso, costituisce una riserva d'acqua di grande importanza per la città di Roma che se ne avvale in occasione di ogni emergenza. I laghi occupano il fondo di una conca legata all'attività dell'antico vulcano sabatino, che raggiunse il suo apice intorno a 400.000 anni fa. Una depressione ancora più marcata di quel che oggi appare allo sguardo, se è vero che la profondità delle acque di Bracciano arriva fino a 165 metri al di sotto della superficie. In termini percentuali il territorio è poi costituito da boschi per il 30% (47% se si considerano le superfici non coperte dai laghi), una percentuale dunque nettamente sopra la media nazionale e della regione Lazio, nei boschi collinari l'albero più diffuso è il castagno, probabilmente introdotto dai romani, ma non mancano faggette d'alto fusto di grande bellezza come quelle di Oriolo e del monte Termine. I coltivi ed i prati falciabili, sono situati per lo più nella parte meridionale ed orientale (Anguillara, Cesano, Campagnano e Trevignano), pascoli e coltivi disegnano una campagna ancora a misura d'uomo, in particolare in alcuni settori dell'area protetta come alla tenuta di Vicarello. Remotissima è la frequentazione umana del territorio sabatino. Sul fondo del Lago di Martignano è stato rinvenuto uno strumento di età clactoniana risalente a circa 300.000 anni fa. Piccoli gruppi di cacciatori e raccoglitori utilizzarono le favorevoli condizioni naturali dei luoghi, come provano i recenti ritrovamenti di strumenti di selce del paleolitico medio e superiore. In età neolitica (6.000 a.c.), si stabilì sulla costa sud est del Lago di Bracciano (il cui nome antico «Sabatino» è da ricondurre alla radice preindoeuropea «saba», «fossa») un piccolo gruppo di coloni che fondarono un villaggio in località «La Marmotta».

Parco Regionale di Vejo

Il parco di Veio, il nome del parco deriva dalla città di Veio, la più meridionale dell'Etruria, è stato istituito alla fine del 1997 dalla Regione Lazio; si estende per 15.000 ettari e comprende per circa 7.000 ettari una parte di Roma e altri comuni a nord della capitale, tutti nella provincia di Roma, Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano e Sacrofano. Il parco è un cuneo tra le consolari Cassia e Flaminia, non rispecchia una stretta coerenza ecologica nei confini, che tra l'altro hanno al proprio interno diverse "isole" di non parco, scarsamente motivabili sotto il profilo ambientale. Veio è il quarto parco del Lazio per estensione, dopo i parchi

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

montani ed appenninici; nove comuni, tra cui Roma da una parte e altri comuni a nord, di cui alcuni molto piccoli, rappresentano fattori fortemente diversificati per i valori urbani e territoriali; gli oltre 120.000 abitanti che gravitano direttamente sulle aree (soprattutto romane) limitrofe al parco, hanno prodotto dei significativi processi di antropizzazione e di insediamenti edilizi non sempre collimanti con le finalità della tutela ambientale. Il territorio del parco, soprattutto nella zona a nord oltre Roma, è comunque ancora in buona parte integro da interventi urbanistici di rilievo, come accennato conserva un numero assai elevato di presenze archeologiche importanti, di età etrusca e romana, oltre ad una serie di complessi e monumenti di età medievale. Nel parco di Veio esistono inoltre circa 1.200 ettari di territorio a uso civico, tutti boschi o pascoli; questo antico retaggio medievale ha perpetuato la proprietà pubblica di alcune aree, molto belle ed importantissime dal punto di vista ecologico. Sebbene questi territori siano governati dalle Università Agrarie di vari comuni, rappresentano comunque per il parco un presidio importante per l'integrità del territorio e per il mantenimento degli originali valori del paesaggio. Quest'ultimo è stato modellato dall'azione dell'apparato vulcanico sabatino. Il paesaggio è collinare con ampie superfici debolmente digradanti dall'area centrale (il cratere di Sacrofano) verso le zone periferiche. Le acque superficiali hanno scavato il tufo formando vallate strette e profonde. Le eruzioni del vulcano di Sacrofano, circa 600.000 anni fa, hanno deviato il corso del Tevere più a est di alcuni chilometri. I resti di antichi edifici vulcanici, caldere invase da laghi hanno fortemente influenzato le caratteristiche morfologiche dell'area. Attualmente in campagna si possono ancora riconoscere una serie di crateri minori e la grande zona di sprofondamento del lago di Bracciano. La tipica ricchezza di acque di falda delle zone vulcaniche ha prodotto un notevole numero di sorgenti, diffuse un po' in tutta la zona. La vegetazione dell'area del parco di Veio è caratterizzata generalmente da un notevole grado di antropizzazione. Gli aspetti prevalenti del paesaggio sono infatti riferibili ad attività agricole e di allevamento zootecnico. In particolare i pascoli rappresentano senza dubbio uno degli aspetti prevalenti all'interno del parco e costituiscono una notevole risorsa sia dal punto di vista produttivo, sia propriamente in senso paesaggistico. Le aree con vegetazione naturale sono tipicamente limitate alle porzioni del territorio dove la morfologia pone forti limitazioni alle attività agricole o dove, per motivi diversi, l'agricoltura è stata parzialmente abbandonata. Fanno eccezione le aree boschive che, seppur nella loro limitata estensione rappresen-

tano le vestigia della vegetazione potenziale dell'area. Si tratta di un paesaggio agrario di lunga durata, la cui struttura è storicamente legata ad ordinamenti millenari: il pascolo, la produzione del grano e dell'olio, la gestione dei boschi di querce dei versanti collinari e delle forre. Un paesaggio agrario fortemente adattato alle specificità ambientali, e pertanto caratterizzato da elevati aspetti di sostenibilità. Un paesaggio rarefatto, strutturalmente legato ad una maglia aziendale ampia, basata sulla grande proprietà, come ancora testimoniato dai dati del censimento generale dell'agricoltura e dalla presenza delle estese proprietà delle Università Agrarie che amministrano gli usi civici

Parco Regionale dell'Appia Antica

Il Parco dell'Appia Antica è una Area protetta di interesse regionale che si estende per circa 3500 ettari e comprende i comuni di Roma, Ciampino e Marino ed è stato istituito con la Legge regionale 10 novembre 1988 n. 66 "Istituzione del parco regionale suburbano dell'Appia Antica". Con l'approvazione della L.R. 29/97, il territorio di sua competenza, è stato ampliato con l'annessione dell'area di Tor Marancia. All'interno dei suoi confini sono compresi i primi 16 chilometri del tracciato dell'antica via consolare (da Porta San Sebastiano all'incrocio a Santa Maria delle Mole); la Valle della Caffarella; il complesso archeologico delle Tombe della via Latina; l'area a ridosso della via Tuscolana, in cui si trovano i resti di sette acquedotti romani dell'epoca repubblicana e imperiale con l'area verde di Tor Fiscale e le due grandi tenute agricole di Tormarancia e della Farnesiana. Il substrato dei terreni che costituiscono il Parco deriva essenzialmente dall'attività, nell'era Quaternaria, del vulcano laziale o dei Colli Albani. Il Parco, pur insinuandosi - come un vero e proprio cuneo verde - fino al centro della città, riesce comunque a conservare al suo interno scorcii quasi intatti di campagna romana nonché residui di macchie e boschi di pendio. A questo patrimonio di natura si sommano importantissime memorie storico-archeologiche. Il Parco Regionale dell'Appia Antica mette a disposizione del visitatore un vero e proprio «percorso» nell'evoluzione complessiva di un territorio: dalla configurazione originaria a quella creata dalla presenza dell'uomo e dai suoi insediamenti; dalla nascita di una grande infrastruttura viaria - la più importante del mondo antico - al nuovo assetto paesaggistico e ambientale che da tale presenza si determina; dal crollo di un grande sistema politico e sociale a un lungo periodo di degrado e di «decadenza»; dall'apparire di un modo più rigoroso di guardare ai luoghi del passato ai tentativi di recupero, di valorizzazione,

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

di salvaguardia. Il Parco ha quindi il compito di conservare valori ancora più generali: quelli originati dal rapporto, sempre complesso, ma a volte straordinariamente esemplare, tra natura e presenza dell'uomo, tra beni culturali e paesaggio. Con i complessi monumentali noti in tutto il mondo come la Tomba di Cecilia Metella, il Circo di Massenzio, la Villa dei Quintili o le Catacombe di San Sebastiano e San Callisto, vanno di pari passo tesori naturalistici di tutto rispetto. Sono state raccolte 569 entità floristiche spontanee, appartenenti a 86 famiglie e 330 generi. Gli habitat del Parco ospitano 17 specie di mammiferi; 63 di uccelli nidificanti; 13 di rettili; 6 di anfibi e 3 di pesci tra cui il ghiozzo di ruscello.

Riserva Statale del Litorale Romano

La Riserva naturale statale del Litorale Romano, istituita il 29 marzo 1996 con Decreto del Ministro per l'Ambiente, comprende l'area tra Fiumicino, Ponte Galeria, Ostia Lido, Ostia Antica, Infernetto, Acilia, Vitinia, Casalpalocco, il parco urbano di Castel Fusano e le dune di Capocotta, per la quale è decretata "la salvaguardia dei preziosi valori naturalistici e storico-archeologici" che impedisce o controlla l'ulteriore crescita dei nuclei abitati. In particolare il Decreto impone divieti di caccia, di danneggiamento della flora spontanea e divieti di circolazione di fuoristrada nelle aree interessate.

L'idea del "Parco del Litorale Romano" nacque verso la fine degli anni '70. Varie associazioni nazionali e locali proposero di salvaguardare e valorizzare l'ineestimabile patrimonio naturalistico, archeologico e storico del Litorale Romano per contrastare la forte espansione urbanistica in un'area strettamente a ridosso della più grande metropoli italiana. Così nel 1982 si costituì ufficialmente un primo comitato promotore. Nel 1986 il WWF prende in gestione i 280 ettari di Macchiagrande di Fregene che, ancora oggi, rappresenta l'unica area realmente gestita e protetta: sicuramente è stata uno stimolo per la creazione della riserva. Nel 1987 il Ministro dell'Ambiente Pavan emana il Decreto (D.M. n. 428 del 28/7/1987) per l'individuazione della riserva naturale sul litorale da Palidoro a Capocotta prontamente modificato nella più innocua dicitura «individuazione di zone di importanza naturalistica del Litorale romano». Il 2/5/1996, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto Ministeriale istitutivo (del 29/3/1996), gli ambienti naturali, le aree di interesse storico archeologico e le aree agricole del Comune di Fiumicino e del Comune di Roma, entrano a far parte della Riserva Naturale Statale "Litorale Romano". L'area protetta abbraccia un territorio di

15.900 ettari circa che si estende sulla costa, dalla marina di Palidoro alla spiaggia di Capocotta. All'interno comprende vaste aree quali la Macchiagrande di Galeria, i territori delle bonifiche delle Pagliete, di Macchiarrese e di Ostia, l'ultimo tratto fluviale del Tevere, il Parco di Castel Fusano; includendo, quindi, territori appartenenti al Comune di Fiumicino e al Comune di Roma.

Sono escluse dalla Riserva le aree urbane di Passo Oscuro, Fregene, Focene, Fiumicino, Ostia e Acilia.

Tenuta presidenziale di Castelporziano

La Tenuta Presidenziale di Castelporziano copre una superficie di circa 59 chilometri quadrati (5.892 ettari) e dista 24 chilometri dal centro di Roma. Si estende fino al litorale ed è delimitata in parte dalla via Cristoforo Colombo e dalla strada statale Pontina, in parte dalla strada statale che da Ostia conduce ad Anzio. La Tenuta presenta la maggior parte degli ecosistemi tipici dell'ambiente mediterraneo: procedendo dal mare verso l'entroterra, si incontrano un'ampia zona di spiaggia incontaminata, dune recenti sabbiose con piante pioniere e colonizzatrici, dune antiche consolidate con zone umide retrodunali ed aree a macchia mediterranea bassa ed alta, con specie verdi ed aromatiche. In gran parte, il bosco è planiziario, caratterizzato da querce, ultimo lembo relitto di quelle vaste superfici forestali e di boschi umidi che, nell'antichità, si estendevano sino alla costa.

Alle diverse varietà di querce - farnia, farnetto, cerro, leccio, sughera, crenata - si affiancano altre specie, pioppi, frassini, ontani, aceri e carpini, distribuiti in ragione delle esigenze microclimatiche e nutrizionali. Il sottobosco è particolarmente ricco degli arbusti tipici della macchia: ginepro, mirto, lentisco, erica, cisto, corbezzolo, ginestra, alloro, fillirea, smilace e così via. Recenti ricerche hanno permesso di individuare ben 1082 specie botaniche. Alla grande varietà della vegetazione corrisponde un'analoga ricchezza di specie faunistiche. Numerosa è la popolazione di cinghiali e daini, insieme con famiglie di caprioli e più modesti nuclei di cervi. Di rilevante valore biologico sono anche altri mammiferi: la lepre, i mustelidi - martora, faina, tasso - , la volpe, l'istrice, il riccio.

L'ambiente della Tenuta offre anche un ottimo rifugio a varie specie di uccelli, sia stanziali che migratori. In Tenuta si effettuano periodicamente catture di uccelli migratori, per la rilevazione dei dati e le operazioni di inanellamento, nell'ambito del progetto internazionale EURING. Significativa è la presenza di rettili, anfibi ed insetti, anch'essi

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

accuratamente monitorati e studiati. Gli animali domestici costituiscono una componente rilevante dell'ecosistema e del paesaggio.

La Tenuta, infatti, assicura la permanenza in purezza di equini e bovini di razza maremmana, quasi in via di estinzione, allevati allo stato brado ed accuditi da esperti butteri, secondo una tradizione secolare. La selezione è assiduamente curata, tanto che gli esemplari di Castelporziano si classificano spesso ai primi posti nelle principali esposizioni e rassegne di settore.

La Tenuta di Castelporziano, nata come riserva di caccia e azienda agricola, è andata progressivamente perdendo queste specifiche destinazioni: nel 1977 l'attività venatoria è stata vietata e le coltivazioni, storicamente indirizzate ad assicurare delle entrate, sono oggi considerate come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio tipici dell'agro romano. I criteri guida sono quelli di minimizzarne l'impatto e oggi i 500 ettari riservati a colture non intensive assicurano soltanto la produzione di cereali e foraggi, in parte utilizzati per gli allevamenti zootecnici. Di modesta entità, ma di notevole interesse, sono il frutteto e l'orto sperimentali, in coltura biologica.

Il valore ambientale della Tenuta di Castelporziano, area ad elevato livello di biodiversità, ha assunto una tale rilevanza che nel corso degli ultimi anni si sono progressivamente intensificate le misure di salvaguardia e tutela. Tappa di particolare importanza è stata l'annessione, nel 1985, dell'area di Capocotta (circa mille ettari), salvata dalla speculazione edilizia. In questa prospettiva si colloca anche il Decreto Presidenziale n. 136/N del 5 maggio 1999, con il quale la Tenuta è stata assoggettata ad un regime di tutela secondo criteri che si richiamano alle disposizioni relative alle aree naturali protette. Sulla base di tale Decreto, Castelporziano è stata riconosciuta Riserva Naturale Statale. La normativa prevede, tra l'altro, l'istituzione di una Commissione, della quale sono state chiamate a far parte eminenti personalità del mondo scientifico-accademico, con l'incarico di formulare indicazioni e proposte volte a garantire una corretta ed equilibrata gestione del comprensorio.

9 McNeely J.M., *Economic and biodiversity: developing and using economic incentives to conceive biological resources*, Gland, IUCN, 1988

4. I benefici delle aree protette romane alla Città

I diversi benefici ottenibili da queste aree possono essere classificati in diversi modi. Un metodo di classificazione dei benefici li suddivide in *valori d'uso, valori d'esistenza e valori di scelta*. Un altro metodo li divide in *valori diretti e valori indiretti*⁹. Seguendo lo schema proposto da Dixon e Sherman, abbiamo scelto una classificazione più completa che raggruppa i benefici in relazione all'uso. Alcuni di questi benefici sono il risultato dell'utilizzo diretto delle risorse e possono essere valutati usando prezzi di mercato (pesca, legna, etc.): Altri benefici, come gli usi ricreativi, comprendono utilizzi umani diretti che in qualche modo possono essere computati. Un numero più grande di questi, comunque, sono benefici che, sebbene importanti e desiderabili, sono difficoltosi da misurare e valutare in termini monetari.¹⁰

Turismo/ricreazione

Svago e turismo sono solitamente un obiettivo primario nei parchi urbani e periurbani e di notevole importanza anche nelle altre aree protette. Eccetto che nelle aree dove lo scopo principale è l'assoluta conservazione delle condizioni naturali e la ricerca, livelli compatibili di attività ricreative e turistiche sono quasi sempre consentiti ed incentivati. L'attivazione e lo sviluppo di questi servizi è uno dei fondamentali mezzi attraverso cui è possibile sia ricevere diretti benefici finanziari dalle aree protette che incentivare l'occupazione e lo sviluppo rurale nelle zone circostanti. Da questo punto di vista a livello cittadino, oltre ad una forte politica di sviluppo del sistema agriturismo, fino a oggi molto carente per una città agricola come Roma, incentivata e voluta dall'Amministrazione Comunale, i parchi romani portano avanti il programma di sistema dell'ARP "Natura in Viaggio": promuovere, in Italia e all'estero, l'offerta di turismo ambientale che si sviluppa all'interno del Sistema delle Aree Protette Regionali è l'obiettivo principale di tutti i progetti e i programmi dell'ARP. Natura in Viaggio è un programma integrato che comprende tutte le iniziative rivolte al raggiungimento di tale scopo, e si rivolge a tutti i residenti della Regione Lazio, agli addetti al settore turistico, ai tour operators, agli esponenti della stampa di settore, agli amministratori degli enti locali.

¹⁰ James M.M. - Meister A.M. - Bower M.T., *Environment, natural system and development: an economic valuation guide*, Baltimore, John Hopkins University press, 1983

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

Protezione del suolo e delle acque

Il mantenimento dello strato vegetale naturale aiuta a controllare l'erosione, ridurre la sedimentazione e regolare il flusso delle acque evitando inondazioni.

L'estensione ed il grado dei benefici dipende dal tipo del terreno, dalla topografia dai possibili usi alternativi della zona e dagli investimenti economici in teoria praticabili.¹¹ In questa categoria i benefici sono misurabili attraverso approcci che valutano gli effetti sui residenti e sulle strutture.

Processi ecologici

Nel loro stato naturale, le aree protette offrono un numero di servizi ambientali in aggiunta alla protezione del suolo e delle acque. Questi servizi spesso beneficiano le persone residenti nell'area e nelle zone circostanti, mantenendo la capacità produttiva di questi luoghi.

La vegetazione agisce come un filtro naturale per ridurre l'inquinamento dell'aria e delle acque e per attivare la catena alimentare: la copertura vegetale delle foreste è essenziale alla stessa sopravvivenza del pianeta. La stima dei benefici ricavati da questa azione si ottiene dalla valutazione degli effetti sulla produttività agro-alimentare e sui costi che sarebbe necessario sostenere per rimpiazzare questi servizi gratuiti con tecnologie appositamente create dall'uomo.

Biodiversità

Il mantenimento della biodiversità è considerato uno dei più importanti benefici che le aree naturali protette offrono all'umanità. Le risorse biologiche forniscono la materia prima a un grande numero di industrie e sono fonte importante di cibo, medicine, elementi chimici e altri prodotti usati nelle società moderne e tradizionali.¹²

Attraverso la protezione degli ambienti naturali vengono protette anche le specie che essi contengono. La valutazione di questi essenziali benefici risulta, però, di difficile realizzazione: una porzione di questi benefici si riflette in altre categorie di benefici, ricreazione, educazione, ricerca, benefici commerciabili e non, valori per il futuro.

11 Hamilton L.S., *Tropical forested watershed: hydrologic and soils response to major uses or conversion*, Boulder, CO, Westview press, 1983

12 Oldfield M.L., *The value of conserving genetic resources*, Washington, National Park Service, 1984

Educazione e ricerca

La ricerca, soprattutto nelle aree protette urbane può convergere su di una vasta gamma di argomenti, dal comportamento animale, ai cambiamenti nelle diversità intraspecifiche, alle valutazioni e misure di tendenze e situazioni ambientali. La ricerca spesso si integra con l'educazione e le aree protette, da questo punto di vista, offrono un terreno fertile per gli studenti di tutti i livelli. I parchi rappresentano una "scuola" dove far comprendere e apprezzare il valore che l'ambiente rappresenta. La stima economica di questi benefici risulta di estrema difficoltà. In tale direzione i parchi romani partecipano attivamente ai programmi di sistema attivati dall'ARP: *Gens*, un programma per l'educazione ambientale nelle aree protette del Lazio volto a valorizzare le risorse umane, i rapporti con il modo della scuola e l'orientamento professionale; *Parcocittà*, un programma e molti progetti per recuperare il rapporto tra natura e popolazione delle grandi città, e valorizzare le Aree protette in ambito metropolitano. In particolare l'Ente RomaNatura porta avanti un progetto autonomo denominato "La Rete delle Fattorie Educative" in 6 aziende agricole situate dentro le aree protette di propria competenza, ogni azienda offre ai ragazzi, su prenotazione, una visita guidata alla fattoria ed alcuni laboratori didattici dove i bambini possono vedere, approfondire e soprattutto *fare*, per meglio comprendere i processi di produzione e di trasformazione degli alimenti e per apprezzare la vita naturale della campagna e i suoi prodotti.

Benefici commerciabili

Le aree protette possono fornire un elevato numero di prodotti direttamente commerciabili: legna, foraggio, cibo, prodotti naturali, prodotti della pesca, erbe e medicine. Superfluo dire che in un'area protetta la produzione di questi beni sarà conseguibile solo attraverso una raccolta che si fondi sulla sostenibilità e che secondo la natura del parco queste attività saranno più o meno consentite. Il valore di questi benefici commerciabili può essere valutato solo in confronto con specifiche alternative d'uso della zona. Se, ad esempio, l'alternativa risulta essere quella di una forte antropizzazione dell'area che porterebbe alla eliminazione di questi benefici, il valore di tutti i prodotti presi in considerazione sarà valutato come un guadagno netto fornito dalla protezione. I parchi di Roma, in questa filiera, promuovono attivamente il progetto "Natura in Campo" promosso dall'ARP: il progetto, finanziato nell'ambito del DOCUP Obiettivo 2 2000-2006 costituisce il primo progetto integrato, nella Regione Lazio, per la

promozione delle produzioni agroalimentari delle aree protette. L'intervento è diviso in tre azioni coordinate: rilevamento delle produzioni e realizzazione dell'Atlante dei prodotti dei Parchi del Lazio, in versione cartacea e in versione on-line; adozione di un "marchio" per i prodotti dei parchi con relativo regolamento che ne disciplina requisiti e modalità di concessione ed utilizzazione, e relative azioni promozionali verso il grande pubblico e verso gli operatori economici; realizzazione di una rete di punti di esposizione e vendita nelle aree protette, collegati ad un punto di presenza nella città di Roma.

Benefici non-commerciabili

Questa categoria di benefici include tutti quei valori che le persone attribuiscono alle zone naturali e che non sono in alcun modo collegate con il loro uso diretto. Benefici estetici possono ottenersi dal passare vicino ad una di queste aree e godere della loro visione, sia direttamente che indirettamente (goderne attraverso un film od un documentario televisivo).

I valori culturali, spirituali e storici ad esse collegati sono di estrema importanza in ogni società e per ogni uomo. È possibile ricevere beneficio soltanto dall'essere a conoscenza che alcune di queste aree ancora esistono intatte, anche se esse non verranno mai utilizzate direttamente. Questo valore è conosciuto come valore d'esistenza ed è indipendente da ogni uso futuro o presente.¹³ Poiché le persone non devono pagare per usufruire dei benefici non commerciabili, essi risultano estremamente difficili da valutare.

Valori futuri

La protezione di alcune aree può fornire benefici dal loro potenziale uso futuro. Alcune persone possono avere la legittima speranza di visitare o vedere nel futuro una zona tutelata, sebbene nel momento attuale essi non sanno se ne avranno o meno l'opportunità. Quando c'è rischio o incertezza associate con la futura domanda e/o offerta delle risorse, le potenziali modifiche devono essere apportate a seguito di un'analisi che tenga debito conto di questi fattori. La differenza tra il valore che il singolo si attende dall'uso futuro e il valore monetario riferibile alla volontà dell'individuo di pagare per conservare l'opportunità di utilizzare la risorsa in futuro è conosciuta come valore d'opportunità o di scelta. Poiché la

13 Krutilla J.V., *Conservation reconsidered*, «American economic review», n.57, 1967

conversione o lo sviluppo di un'area protetta spesso può avere conseguenze irreversibili, vi può essere convenienza nel ritardare lo sviluppo alternativo quando esiste incertezza riguardo i benefici che queste alternative potrebbero offrire. Se l'informazione necessaria può essere ottenuta ritardando l'attuazione di una decisione irreversibile, il valore di attesa condizionale di quella informazione (dipendente dalla mancata attuazione dell'evento irreversibile) è denominato *valore di quasi-scelta*.¹⁴

La tradizionale distinzione urbano-rurale sta iniziando ad essere superflua e priva di significato. Per secoli città e campagna sono state considerate come degli opposti. Ora, in gran parte del mondo, le differenze tra le comunità urbane e rurali stanno diventando confuse poiché le tecnologie più moderne e l'economica globale penetrano aree del globo un tempo considerate remote, ed in tal modo le aree urbane e rurali acquisiscono sempre più connessioni ed interdipendenze un tempo le nostre città erano circondate dalla *wilderness*, oggi siamo noi a circondare la *wilderness*.

Tuttavia un mondo urbanizzato offre nuove sfide ma anche nuove opportunità alle aree protette. L'agricoltura, la fruizione del tempo libero, l'ecoturismo, sono i temi principali che permettono alla campagna e ai parchi di fondersi con la città ed i cittadini alla ricerca di consenso e sostegno, nella consapevolezza che la battaglia per la riduzione della perdita della biodiversità non sarà vinta nelle grandi città ma con i suoi cittadini, educati, formati e motivati ad un rapporto più corretto ed equilibrato tra l'uomo ed il suo ambiente. La città di Roma, grazie alle sue istituzioni, in questa lotta è in prima fila.

14 Conrad J.M., *Quasi-option value and the expected value of information*, «Quarterly Journal of economics», n. 94, 1980

ROMA E LA SUA CAMPAGNA

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- CITIES ALLIANCE, *The Urban Challenge*, Washington D.C., 20004.
<http://www.citiesalliance.org>
- CONRAD J.M., *Quasi-option value and the expected value of information*, «Quarterly Journal of economics», n. 94, 1980
- FINGER M., *From knowledge to action? Exploring the relationship between environmental experiences, learning, and behaviour*, «Journal of social issue», n. 50, 1994, p.141
- HAMILTON L.S., *Tropical forested watershed: hydrologic and soils response to major uses or conversion*, Boulder, CO, Westview press, 1983
- JAMES M.M. - MEISTER A.M. - BOWER M.T., *Environment, natural system and development: an economic valuation guide*, Baltimore, John Hopkins University press, 1983
- KAHN P., KELLERT S., *Children and Nature: Psychological, sociocultural, and evolutionary investigation*, Cambridge, Massachusetts, MIT Press, 2002
- KRUTILLA J.V., *Conservation reconsidered*, «American economic review», n.57, 1967
- MCNEELY J.M., *Economic and biodiversity: developing and using economic incentives to conceive biological resources*, Gland, IUCN, 1988
- OLDFIELD M.L., *The value of conserving genetic resources*, Washington, National Park Service, 1984
- PYLE R., *Eden in a vacant lot: special places, species, and kids in the neighbourhood of life*, in Kahn e Kellert, 2002, pp. 305-328
- TRYZNA T., *The Urban Imperative*, Sacramento (CA), California Institute of Public Affairs, 2005.

